

Cuore verde

*Conoscere e vivere
le Aree naturali protette della
Provincia di Modena*



Provincia di Modena

La precedente edizione di questa guida uscì nel 2008. Da allora è trascorso poco tempo ma ci sono state importanti novità che ne hanno rafforzato i contenuti e la coerenza sul tema dello sviluppo sostenibile. Il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale nel 2009, ha individuato per la prima volta la “Rete ecologica”, che comprende anche le Aree protette e i Siti della Rete Natura 2000, che sono i principali custodi e generatori di biodiversità.

Su proposta della Provincia di Modena nel Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Emilia Romagna, è stata prevista l’istituzione di nuove Aree protette nel modenese che porteranno a superare il 10% di territorio tutelato. Si tratta in particolare di 8 Aree di Riequilibrio Ecologico, del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto della Collina modenese occidentale e del Parco Regionale del Fiume Secchia.

Nel frattempo è diventato patrimonio di tutti i modenesi l’ampliamento del Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina che è passato da 1.119 a 2.300 ettari.

Questi dati fanno comprendere come il contenuto di questa guida è frutto di scelte politiche e amministrative che attengono innanzitutto alla pianificazione dello sviluppo del nostro territorio.

Le Aree naturali protette e i Siti della Rete Natura 2000 rappresentano infatti importanti strumenti delle pubbliche amministrazioni per la tutela e la valorizzazione sul territorio della biodiversità, e la nostra Provincia è la prima in Regione per numero di specie vegetali censite.

La conoscenza del patrimonio naturale della provincia di Modena, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, è ancora incompleta, ma questa guida aggiornata con i nuovi dati e informazioni, può consentire di aumentare questa consapevolezza, mettendo a disposizione del turista, visitatore, appassionato, studente, cittadino, tutti gli elementi per poter fruire nel migliore dei modi di questo straordinario “bene comune”.

Un “bene comune” che va concepito come opportunità, nell’ambito delle politiche di sostenibilità, per uscire dalla crisi attuale.

Un modo per rilanciare e rinnovare l’idea che l’uso sostenibile del territorio, concepito, appunto, come bene comune e come risorsa finita, è un volano per la costruzione di una “new green economy”, che impone una sua oculata gestione e la nascita di progetti orientati all’innovazione tecnologica e al stretto legame col territorio.

Il valore di molti prodotti in senso lato è oggi sempre più dipendente dalla qualità del territorio ove sono progettati e prendono forma.

Una guida, insomma, per descrivere che nel nostro corpo-territorio batte “un cuore verde”, perché è con questo che riusciremo a farlo vivere meglio e più a lungo, aiutandolo ad avere un futuro duraturo.

Stefano Vaccari

*Assessore all’Ambiente, Mobilità, Protezione Civile e Sport
della Provincia di Modena*



Sommario

La natura protetta della Provincia di Modena	2
Parco regionale del Frignano	4
Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina	8
Riserva naturale delle Salse di Nirano	12
Riserva naturale della Cassa d'espansione del fiume Secchia	14
Riserva naturale orientata di Sassoguidano	16
Aree di riequilibrio ecologico	18
La Rete Natura 2000	19
Siti della Rete Natura 2000	20
Musei	32
Parchi di interesse storico-naturalistico	33
Parco provinciale della Resistenza di Monte Santa Giulia	33
Parco di Villa Sorra	34
Parco di Montegibbio	35
Parco Ducale di Pavullo	36
Percorsi ciclopeditoni in pianura	37
La flora nel Modenese	40
Animali selvatici nel Modenese	42
Modena in bici	44
Carte e guide escursionistiche della montagna	45
Come comportarsi nelle Aree protette	46
Indirizzi utili	47
Mappa del territorio	48

1

Cuore verde

Le fotografie presenti su questa guida sono di: Abele Mazza, Alessandro Pignatti, Ambrogio Lanzi, Andrea Vellani, Archivio Parco Sassi di Roccamalatina, Archivio Provincia di Modena, Archivio Valli del Cimone, Associazione Panda Carpi, Enzo Borghi, Fabrizio Poggioli, Foto Torre, Francesco De Marco, Franco Franchini, Franco Rapino, Giorgio Nini, Giuseppe Rossi, Laura Zona, Luciano Callegari, Luciano Prandini, Luigi Pincelli, Marco Marangoni, Mathias Marchioni, Matteo Gualmini, Patrizia Ferrari, Riccardo Fontana, Roberto Casali, Roberto Ori, Roberto Pollastri, Stefania Remondini, Umberto Lodesani.



La natura protetta della Provincia di Modena

2

Cuore verde

La necessità di tutelare territori di elevato valore naturalistico, conservando e sviluppando la diversità ambientale e biologica, è la principale motivazione dell'istituzione di Aree Protette. A ciò si affianca lo scopo di salvaguardare e valorizzare il paesaggio, il patrimonio culturale e storico-architettonico, promuovere la ricerca scientifica e l'educazione ambientale. Fine ultimo è poi quello di migliorare il rapporto uomo-natura, per rendere possibile ed armonizzare la necessaria salvaguardia del patrimonio naturale, paesaggistico e storico con le esigenze di sviluppo sociale, economico e culturale delle popolazioni interessate. In tal modo nei parchi possono essere sperimentate **forme di "sviluppo sostenibile"** esportabili domani nel resto del territorio.







Le **Aree protette** presenti nella provincia di Modena appartengono a tre tipologie previste dalla Legge regionale n. 6/2005:

- **Parchi regionali:** sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico culturali e paesaggistici di particolare interesse, sono gestiti e organizzati in modo unitario per conservare, riqualificare e valorizzare l'ambiente naturale, sviluppare le attività umane ed economiche compatibili con la protezione degli ecosistemi, svolgere attività di ricerca scientifica, didattiche e ricreative.
- **Riserve naturali:** territori di limitata estensione, istituiti per la loro rilevanza regionale e gestiti per la conservazione dei loro specifici caratteri morfologici, biologici, ecologici, scientifici e culturali.
- **Aree di riequilibrio ecologico:** aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, di interesse locale e limitata estensione, situate in zone intensamente antropizzate; sono gestite in modo da conservare, restaurare ed eventualmente ripristinare i sistemi naturali in esse presenti.

Sono presenti anche 18 Siti della **Rete Natura 2000**, la rete europea per la protezione della biodiversità, derivanti dalle Direttive Comunitarie 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e 79/409/CEE relativa alla tutela degli uccelli selvatici, meglio conosciute rispettivamente come “Habitat e “Uccelli”. Sono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), essi in parte coincidono con le Aree protette e in parte tutelano territori diversi come ad esempio le principali zone umide e boscate di pianura.

Complessivamente le Aree protette e i Siti della Rete Natura 2000, vale a dire gli istituti di protezione della natura che prevedono una tutela attiva attraverso forme di gestione del territorio, ricoprono una superficie di 31.000 ettari che rappresenta l'11,6% del territorio provinciale.

Nella parte finale di questa pubblicazione sono state inserite aree e luoghi che, pur non rientrando nelle categorie delle Aree naturali protette sopra descritte, rivestono tuttavia interesse didattico-naturalistico in relazione alla presenza di attrezzature per la fruizione e alle attività di informazione ed educazione ambientale che vi vengono svolte. Si tratta di **parchi provinciali e comunali di interesse storico-naturalistico, musei naturalistici, percorsi ciclopeditoni che si sviluppano lungo le aste fluviali e nella campagna.**

-  **Parchi regionali**
-  **Riserve naturali**
-  **Aree di riequilibrio ecologico**
-  **Rete Natura 2000**
-  **Altri parchi e musei di interesse naturalistico**
-  **Principali percorsi ciclopeditoni della pianura**





Parco regionale del Frignano (Alto Appennino Modenese)

4

Cuore verde

Territorio

Il Parco tutela circa 15.000 ettari di crinale appenninico nel territorio dei comuni di Fanano, Sestola, Montecreto, Riolunato, Pievepelago, Fiumalbo e Frassinoro. Al suo interno si trovano le principali cime dell'Appennino settentrionale, tra cui spiccano il monte Cimone (2.165 m), il Rondinaio, il Giovo, lo Spigolino e il Libro Aperto. Il paesaggio geomorfologico è dominato da estesi affioramenti di natura arenacea, interrotti da rocce marnose e argillose. In alta quota sono evidenti i segni delle glaciazioni, circhi e cordoni morenici che danno origine a laghi, pozze e torbiere di rilevante valore biologico e paesaggistico.

A testimonianza delle attività umane in tempi remoti si conservano piccole borgate e corti contadine, costruzioni rurali di singolare fattura come le "capanne celtiche", ed ancora rocche, mulini, metati e numerose tracce e manufatti della viabilità storica (Via Vandelli, Via Romea, ecc.).

Il territorio del Parco racchiude quasi interamente anche due Siti di Importanza Comunitaria e divenuti anche Zone di Protezione Speciale. In particolare nella parte orientale del territorio troviamo il Sito "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" mentre in quella occidentale il Sito "Monte Rondinaio, Monte Giovo".

Vegetazione e flora

Il crinale è caratterizzato da formazioni ad arbusti nani (brughiere a mirtilli), praterie, vegetazione delle rupi, zone umide, ruscelli, vallette nivali. Molti di questi ambienti costituiscono habitat di interesse comunitario come quelli legati alle brughiere d'alta quota o ai pendii detritici. Nella fascia di crinale si concentrano i relitti glaciali (sia vegetali che animali) e molte specie vegetali rarissime per il territorio regionale. Scendendo di quota si trovano boschi di faggio, accompagnati da popolamenti di origine artificiale di abete bianco e abete rosso. Alle quote più basse sono presenti querceti (roverella, cerro, rovere) e castagneti. Nelle praterie d'alta quota si trovano specie protette come le genziane, sulle

Superficie complessiva: 15.791 ettari

Quota s.l.m.: da 528 a 2.165 m

Istituzione: 1988

Ente di gestione: Consorzio tra i Comuni territorialmente interessati (Fanano, Fiumalbo, Frassinoro, Montecreto, Pievepelago, Riolunato e Sestola), le Comunità Montane (del Frignano e Appennino MO-Ovest) e la Provincia di Modena

Sede amministrativa: Centro Parco, Pievepelago

Centri visita del parco: Centro visita Due Ponti a Fanano, Centro visita Cà Silvestro a Fiumalbo

Ostelli: La Piana di Rotari a Fiumalbo

Rifugi: Taburri a Fellicarolo, Capanna Tassone a Ospitale, Vittoria, Giovo e Marchetti al Lago Santo, Duca degli Abruzzi al Lago Scaffaiolo

Bivacchi: Maccherie a Piandelagotti, Acque Chiare a Sant'Anna Pelago, Villa Rosella a Ospitale e La Pilaccia a Fellicarolo



Sopra, escursionismo in Alto Appennino. A sinistra, un esemplare di *Gentiana acaulis* caratteristica delle praterie d'alta quota. Nella pagina accanto, lo splendido panorama del Monte Giovo.



cege l'aquilegia maggiore e l'anemone a fiori di narciso, mentre gli ambienti rocciosi ospitano piante crassulente tra cui spiccano le sassifraghe e i semprevivi. Nella torbiera del Lago Pratignano crescono specie rare come la viola palustre, la drosera a foglie rotonde e la felce palustre, specie assai rare nel panorama regionale.

Da segnalare nei pressi del Lago della Ninfa il Giardino Botanico Esperia gestito in convenzione con la sezione del CAI di Modena, dove è possibile osservare la flora di montagna appenninica e alpina e parte di quella esotica (himalayana, artica, nordamericana). Di recente allestimento è la roccera del Cimone, fedele ricostruzione ambientale dedicata alla vetta più alta dell'Appennino settentrionale. Di recente ristrutturazione anche l'edificio presente nel Giardino che dispone ora di una ampia sala mostre; realizzato anche un percorso per diversamente abili che consente la visita delle diverse aiuole e l'accesso alla zona umida passando per il bosco di faggio.

Fauna

Visitando il Parco non è raro scorgere caprioli, daini, cervi, cinghiali, tassi, volpi, marmotte, istrici, scoiattoli, faine, ghiari e il minuscolo moscardino. Molto più rara ed elusiva è la presenza del lupo. Nelle praterie più alte è possibile imbattersi nell'arvicola delle nevi, piccolo roditore di antichissima origine. Scrutando il cielo è possibile scorgere il volo maestoso dell'a-



6

Cuore verde

quila reale, ma anche la sagoma di altri rapaci di notevole interesse come lo sparviere, la poiana, il gheppio, il gufo comune e l'allocco. La ricchezza ambientale del Parco consente a numerose specie di uccelli di trovare il proprio habitat ideale: dai picchi alle averle, dai merli ai lucherini, dalle allodole ai fringuelli. Nelle foreste di conifere sono comuni il regolo, il fiorrancino, il ciuffolotto, il crociere. Tra le pareti rocciose è facile scorgere il picchio muraiolo dalla stupenda livrea rosa intenso. Il picchio muratore abita invece i boschi cedui insieme alla cinciarella e cincia bigia. Fanelli e culbianchi sorvolano le praterie del crinale, mentre il passero solitario, facilmente riconoscibile per il colore blu scuro, nidifica tra le rocce. Nelle zone aride nei pressi delle pietraie abita invece il codirossone. Gli ambienti umidi ospitano il tritone alpestre e la rana temporaria; nelle faggete la salamandra pezzata e nelle grotte il geotritone italiano.

Attività

Ricca rete sentieristica del CAI e percorsi studiati per gli esperti della mountain bike, del trekking e dell'orienteeing. L'Ippovia dell'Appennino attraversa il Parco per 55 km. Presenti anche alcuni percorsi accessibili a tutte le categorie di persone che scelgono percorsi facilitati (anziani, disabili, non vedenti, ecc.). Il Parco offre un ampio ventaglio di proposte didattico-escursionistiche sia durante la stagione estiva che nel periodo invernale, fra cui suggestive esperienze come i safari notturni, il wolf howling (ascolto degli ululati) e lo snow-tracking (ricerca tracce sulla neve) accompagnati dai tecnici del Parco, il percorso del "Sentiero dell'atmosfera" per scoprire i segreti del clima con il supporto del CNR e dell'Aeronautica militare e tanto altro ancora. Il Parco ospita presso la sede amministrativa il Centro di Educazione Ambientale.





Nella pagina accanto in alto, le cascate del Doccione. In basso, mountain bike in Appennino. Qui sopra, una passeggiata con i più piccoli al Parco del Frignano. Qui accanto, un bell'esemplare di *Aquilegia alpina* e una coppia di aquile al nido.



Info

Centro Parco

via Tamburù n. 8 – 41027 Pievepelago (MO)
 tel. 0536 72134, fax 0536 71394
 info@parcofrignano.it – www.parcofrignano.it

- Sede del Parco
- Centri visita
- P Parcheggi
- Limite parco
- Limite area contigua





Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina

Territorio

Il Parco dei Sassi di Roccamalatina, situato sulle colline prospicienti il fiume Panaro nei comuni di Guiglia, Zocca e Marano sul Panaro, si estende su una superficie di 2.300 ettari. Tutela un ambiente ricco e diversificato caratterizzato da colline argillose tra cui si ergono rilievi rocciosi di natura arenacea: i Sassi, guglie di oltre 70 metri di altezza con pareti ripide e dirupate. Della stessa natura geologica è anche il Sasso di Sant'Andrea, una scarpata strapiombante, di circa 80 metri di altezza, localizzato non lontano dal paese di Montecorone e modellato nel tempo dagli agenti atmosferici che ne hanno conformato l'aspetto attuale particolarmente suggestivo. Interessanti sono pure le doline e gli inghiottitoi, fenomeni originati da fratture della roccia e dal successivo infiltrarsi dell'acqua che scioglie i calcari e determina il formarsi di depressioni sul terreno a forma di imbuto (doline) e di cavità, grotte, pozzi (inghiottitoi).

La massima elevazione del territorio del Parco si raggiunge sul Monte della Riva (808 m s.l.m.), sommità di una dorsale boscosa con andamento est-ovest dalla quale si gode un panorama mozzafiato sull'alta valle del fiume Panaro; lungo il crinale della Riva si trova anche il Monte della Cisterna, su cui sorge l'oratorio ottocentesco dedicato alla B.V. della Provvidenza.

Armonicamente inseriti nel paesaggio si trovano borghi ed edifici di rilevante interesse storico-architettonico (come la Pieve di Trebbio, Castellino delle Formiche, Montalbano e Montecorone). Presenti anche antiche torri rondonare.

Parte del territorio del Parco è anche Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale.

Vegetazione e flora

Sono presenti estesi boschi di querce (roverella e cerro) e castagneti alternati a campi coltivati, prati stabili e siepi.

La varietà vegetazionale del territorio fa sì che si possano annoverare una decina di habitat di interesse comunitario, come le formazioni spondali a salice ripaiolo, le formazioni a ginepro comune e le forma-

∞

Cuore verde

Parco regionale – Sito di Rete Natura 2000**Superficie complessiva:** 2.300 ettari**Quota s.l.m.:** da 170 a 808 m**Istituzione:** 1988**Ente di gestione:** Consorzio tra i Comuni di Castelvetro, Guiglia, Marano s/P, Savignano, Vignola, Zocca, Unione Terre di Castelli e la Provincia di Modena**Sede amministrativa e operativa:**

Centro Parco "Il Fontanazzo"

Centri visita del parco: Centro Parco "Il Fontanazzo", Centro visita di Borgo dei Sassi (punto di partenza per l'ascensione al Sasso della Croce), Centro visita di Samone (Sala degli Stemmi, Mostra permanente della Tigella), Museo del Castagno e Museo Laboratorio del Borlengo a S. Giacomo di Zocca

Sopra, falco pellegrino. A sinistra, interno della Pieve di Trebbio. Nella pagina a fianco, una caratteristica veduta dei Sassi.

zioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo caratterizzate da una stupenda fioritura di orchidee.

Negli affioramenti arenacei, situazioni microclimatiche assai peculiari consentono lo sviluppo di piante a distribuzione mediterranea nelle aree ben esposte e soleggiate (erica arborea, elicriso) oppure di specie solitamente presenti a quote più elevate negli anfratti umidi e sui versanti ombrosi (mirtillo nero, faggio). Degna di nota è la varietà floristica del territorio che vede censite oltre 800 specie vegetali. Tra le specie di interesse conservazionistico presenti nel Parco vanno ricordate la rarissima vicia giallastra (*Vicia sparsiflora*), unica stazione nota per l'Emilia-Romagna, la rara campanula bolognese (*Campanula bononiensis*), il caprifoglio etrusco (*Lonicera etrusca*) e la cerrosughera (*Quercus crenata*).

Fauna

Tra i mammiferi il capriolo, il daino, il cervo, il cinghiale, la volpe, la faina, la puzzola, la donnola, il tasso, l'istrice, lo scoiattolo e il ghio. Sporadica la presenza del lupo. Presenti ben 10 specie di chiroterteri. Negli stagni e nelle pozze stagionali il tritone crestato, il tritone alpestre e la rana appenninica; ai margini delle grotte il geotritone; in alcuni corsi d'acqua il gambero di fiume, specie classificata di interesse comunitario. Circa 200 le specie di uccelli, tra cui, favoriti dalla relativa abbondanza di affioramenti rocciosi, numerosi rapaci, come il falco pellegrino, il gheppio, la poiana, lo sparviere, l'alocco, la civetta e l'assiolo. Tra gli uccelli 10 specie risultano di interesse comunitario, 7 delle quali nidificati più o meno regolari



(falco pellegrino, martin pescatore, succiacapre, calandro, tottavilla, orotolano, averla piccola). Tra i pesci sono da segnalare la lasca, il vairone e il cobite. Tra i rettili il colubro di Riccioli è presente con l'unica stazione segnalata per la provincia di Modena.

Attività

Oltre 100 km di sentieri percorribili a piedi, a cavallo o in mountain bike e un percorso attrezzato per la salita alla cima più alta dei Sassi. Il Centro Parco organizza visite guidate e ospita una mostra naturalistica; è sede del Centro di Educazione Ambientale che fornisce consulenze didattiche e materiale informativo.

10

Cuore verde





Nella pagina accanto in alto, il grazioso borgo di Montecorone. Qui sopra, un bellissimo Giglio rosso. A sinistra, in alto la torre di Castellino delle Formiche; al centro un maschio di averla al nido; in basso il Sasso di S. Andrea.



11

Cuore verde

Centro Parco "Il Fontanazzo"

via Pieve di Trebbio n.1287

41050 Roccamalatina di Guiglia (MO)

tel. 059 795721

fax 059 795044

www.parcosassi.it

Info





Riserva naturale delle Salse di Nirano

12

Cuore verde

Territorio

Si estende su una superficie di poco superiore ai 200 ettari, nella parte collinare del territorio del comune di Fiorano Modenese, tra i corsi d'acqua Fossa e Chianca. La parte centrale è occupata da un'ampia conca chiusa da una corona di colline che formano un anfiteatro naturale con prati interrotti da vigneti, lembi di bosco, specchi d'acqua e affioramenti calanchivi; sul fondo risaltano le chiazze grigie delle salse. Le salse sono emissioni di fanghi salati e acque melmose fredde che si depositano in rilievi conici, dalla cima dei quali escono gas e sostanze bituminose; la loro formazione è dovuta alla presenza di acque marine sotterranee sospinte verso l'alto da idrocarburi, che stemperano le argille e le portano in superficie attraverso le fratture del terreno. Le Salse di Nirano rappresentano, assieme a quelle di Aragona in Sicilia, la più importante manifestazione italiana di vulcanismo sedimentario.

Insieme alle formazioni calanchive della sponda sinistra del torrente Chianca, il territorio della Riserva è anche Sito di Importanza Comunitaria.

Vegetazione e flora

Le piante che crescono in prossimità dei coni, seppure dall'aspetto poco appariscente, rappresentano un esempio di flora tipica e specializzata, legata a precise condizioni ambientali. L'alto contenuto in argilla e l'elevata salinità del terreno, che diminuiscono progressivamente allontanandosi dalla salsa, determinano una vegetazione per fasce concentriche, con al centro specie tipiche dei calanchi o a distribuzione litoranea come *Puccinellia fasciculata*, *Elymus athericus* o *Scorzonera laciniata*, insieme ad erbacee più comuni. La fitocenosi caratteristica delle Salse rappresenta uno dei pochi esempi dell'habitat prioritario di interesse comunitario "Pascoli inondatai continentali" presenti nella Pianura Padana.

Fauna

Tra i mammiferi sono presenti il capriolo, il cinghiale, la donnola, la volpe, il tasso e la lepre. Un altro mammifero, l'istrice, è invece comparso ex novo per immigrazione spontanea da sud. Tra le numerose specie di uccelli se ne segnalano una decina di interesse comunitario,

Riserva naturale – Sito di Rete Natura 2000**Superficie complessiva:** 207 ettari**Quota s.l.m.:** da 104 a 308 m**Istituzione:** 1982**Ente di gestione:** Provincia di Modena e Comune di Fiorano Modenese**Centro visita:** Ca' Tassi, Ca' Rossa

Nella pagina a fianco, una veduta primaverile delle Salse di Nirano. Sopra, un'upupa alle Salse. A fianco, un cono in attività.

quali il succiacapre, l'ortolano, la tottavilla, l'averla piccola e l'albanella minore, e altre, pure rare, tutelate a livello nazionale, come il piccolo falco lodaiolo, l'assiolo e l'upupa. Numerosi gli anfibi (rospo comune, raganella, rana agile, tritone crestato) e i rettili (luscengola, lucertola, ramarro, orbettino, saettone, biacco).

Attività

La riserva è visitabile in tutte le stagioni, fatta eccezione per la zona integrale in presenza di terreno bagnato. Si effettuano visite guidate e attività di educazione ambientale per gruppi e scolaresche.

13

Cuore verde

Centro visita e Centro Educazione Ambientale Ca' Tassi

via Rio Salse Il Tronco n.7 - 41042 Nirano, Fiorano Modenese (MO)

tel. 0536 921214, fax 0536 927165

www.fiorano.it/Turismo/Salse%20Nirano/index.htm

Comune di

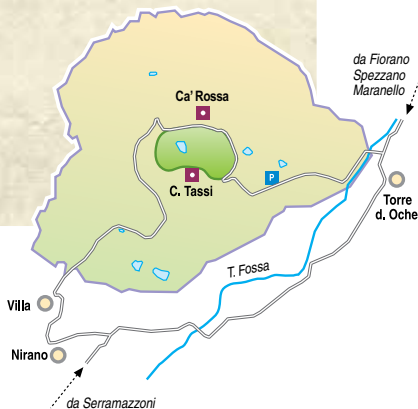
Fiorano Modenese

Piazza Ciro Menotti n. 1

tel. 0536 833276 / 258

fax 0536 838718

Info



- Centro visita
- P Parcheggio
- Limite area salse
- Limite riserva naturale



Riserva naturale della Cassa d'espansione del fiume Secchia

14

Cuore verde

Territorio

La Cassa d'espansione del fiume Secchia è situata tra le province di Modena e Reggio Emilia, nel territorio dei comuni di Modena, Campogalliano e Rubiera; realizzata per regolare le piene del fiume, ha acquisito ben presto notevoli valenze naturalistiche. Circa 260 ettari di riserva naturale (comprendenti la Cassa e il suo intorno) caratterizzati da specchi d'acqua permanenti con isolotti e penisole e un tratto del corso del fiume Secchia. La Riserva è nata per proteggere questi ambienti che hanno funzione di riequilibrio ecologico per tutto il territorio circostante caratterizzato da aree agricole, cave di sabbia e ghiaia, aree per attività sportive e ricreative, grandi infrastrutture viarie.

Il territorio della Riserva è anche Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale.

Vegetazione e flora

Tra le specie arboree sono presenti i salici, i pioppi, l'ontano, l'olmo, l'acero campestre, la farnia, il frassino e la robinia; tra le arbustive il sanguinello, il rovo, il biancospino, il sambuco, il prugnolo, la rosa canina; in prossimità dell'acqua specie erbacee igrofile quali la tifa, la canna palustre, i giunchi.

Fauna

Gli uccelli sono la componente più vistosa per la presenza di specie nidificanti, di passo e svernanti quali la gallinella, la folaga, il germano reale, il martin pescatore, il pendolino, l'airone cinerino, la nitticora, la rondine di mare, il topino, il gruccione, lo svasso, il tuffetto, la garzetta, il cormorano, il falco di palude, la sterna; nei boschi golenali e nei piopeti sono presenti lo sparviere, il gheppio e la poiana. Tra i mammiferi la volpe, il tasso, la donnola, la faina e il ghio. Forte diffusione locale della nutria. Rettili tipici sono la natrice tassellata, la natrice dal collare, la tartaruga palustre e nelle zone più asciutte il ramarro, la lucertola

Riserva naturale – Sito di Rete Natura 2000**Superficie complessiva:** 260 ettari**Quota media s.l.m.:** 45 m**Istituzione:** 1996**Ente di gestione:** Consorzio tra le Province di Modena e Reggio Emilia e i comuni interessati**Centro visita:** "L'Airone" c/o Corte Ospitale

Nella pagina a fianco, una caratteristica veduta della Cassa d'espansione del fiume Secchia. Sopra, birdwatching alla Riserva naturale. A fianco, sterne che cantano.

campestre e il biacco. Specie ittiche degli ambienti fluviali e palustri padani (cavedano, barbo, scardola, carpa, tinca, luccio) e specie di recente diffusione (siluro d'Europa, luccioperca).

Attività

La visita alle casse è consigliata in primavera e autunno (anche in inverno per il birdwatching). Si possono fare interessanti escursioni a piedi, in bicicletta, in mountain-bike e a cavallo. Nelle aree adiacenti la Riserva si possono svolgere diverse attività sportive (canottaggio, pesca, wind-surf). Presso il Centro visita è visitabile un museo dedicato al fiume, quale invito alla visita ed alla fruizione delle aree attraversate dal Secchia.

15

Cuore verde

Info

Consorzio di gestione

c/o Corte Ospitale

via Fontana n. 2

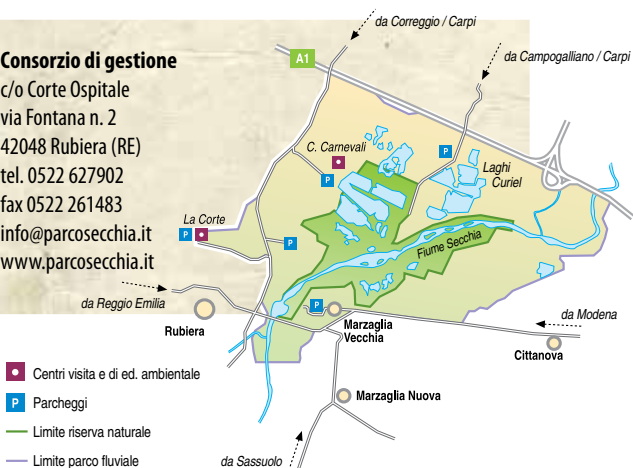
42048 Rubiera (RE)

tel. 0522 627902

fax 0522 261483

info@parcosecchia.it

www.parcosecchia.it





Riserva naturale orientata di Sassoguidano

16

Cuore verde

Territorio

Istituita dalla Regione Emilia Romagna nella primavera del 1995, si estende su una superficie di 272 ettari nel Comune di Pavullo nel Frignano. Il territorio della Riserva, di elevato valore paesaggistico, è caratterizzato dalle strapiombanti rupi del Cinghio di Malvarone, un imponente complesso roccioso calcarenitico che costituisce un importante habitat per delicate specie floristiche e molte specie di uccelli, tra cui rari rapaci. Da segnalare la presenza di strutture edilizie di antica origine, come la chiesa di Sassoguidano che domina solitaria la valle del Panaro e strutture rurali come quelle del nucleo abitativo di Sassoguidano, di Sassomassiccio, di Gallina Morta, del Mulino Còrnola e del complesso storico a corte chiusa La Torre.

Insieme a buona parte del versante sinistro del medio torrente Scoltenna, il territorio della Riserva è anche Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale.

Vegetazione e flora

Estese aree boscate di cerro, roverella e castagno si alternano a campi e prati in buona parte ancora coltivati, spesso delimitati e incorniciati da siepi e da speroni rocciosi. Nei pianori a nord delle emergenze rocciose si sviluppano ampie doline a piatto; una di esse ospita un modesto invaso, lo stagno di Sassomassiccio (Oasi WWF), che riveste notevole interesse naturalistico anche per la presenza della rara pianta acquatica *Hottonia palustris*. Le grotte, le pareti rocciose strapiombanti e i detriti di frana accumulatisi nel tempo alla loro base costituiscono importanti habitat d'interesse comunitario assai rari nel territorio regionale.

Fauna

Recenti studi hanno accertato la presenza di 84 specie di uccelli (70 delle quali nidificanti), 26 specie di mammiferi, 7 specie di rettili e 7 specie di anfibi. Gli uccelli sono sicuramente gli animali più facili da osservare: i rari falco pellegrino e lodolaio, la poiana, lo sparviere, il gheppio; anche i rapaci notturni sono ben rappresentati: il gufo comune, l'allocco, il

Riserva Naturale Orientata – Sito di Rete Natura 2000**Superficie complessiva:** 272 ettari**Quota s.l.m.:** da 360 a 704 m**Istituzione:** 1995**Ente di gestione:** Provincia di Modena e Comune di Pavullo nel Frignano**Centro visita:** Sassoguidano

Nella pagina a fianco, paesaggio nella Riserva naturale orientata di Sassoguidano. Qui sopra caratteristica veduta del Cinghio di Malvarone. A fianco, la storica chiesa di Sassoguidano.

barbagianni, la civetta. Tra i mammiferi l'istrice, il ghio, il moscardino, lo scoiattolo e tra i predatori la volpe, il tasso, la faina, la puzzola e la donnola. Da diversi anni si sono reinsediati anche il capriolo e il cinghiale, mentre solo recentemente ha fatto la sua comparsa il cervo. Degna di nota è inoltre la presenza nel torrente Lerna del gambero di fiume e nello stagno di Sassomassiccio di numerosi anfibi come il tritone crestato, il tritone punteggiato, il rospo comune, la rana agile, la rana verde, la raganella.

Attività

La Riserva si presta ottimamente per il birdwatching, la presenza dei rapaci in quest'area è particolarmente spettacolare. Tre sentieri tematici conducono alla scoperta delle emergenze geologiche, botaniche e naturali. Di notevole rilevanza è l'accessibilità per tutte le persone che scelgono percorsi facilitati (anziani, disabili, non vedenti, mamme con bimbi, carrozzine, ecc.). Gli amanti dell'orienteeing e del trail-orienteeing potranno praticare questo sport su un campo di gara di 4 kmq o su un percorso attrezzato di 200 m.

Comune di

Pavullo nel Frignano

Assessorato Ambiente

via Giardini n.192

41026 Pavullo nel Frignano (MO)

tel. 0536 29974 / 29936

fax 0536 324307

www.riservasassoguidano.it

riserva.sassoguidano@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it



Aree di riequilibrio ecologico

Le Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) sono aree in corso di rinaturalizzazione situate in pianura, cioè in zone fortemente antropizzate, e sono gestite in modo da ripristinare, conservare e valorizzare i sistemi naturali e la loro biodiversità. Nella Provincia di Modena sono in corso di istituzione 8 ARE:

Bosco Saliceta in Comune di Camposanto (ha 1,85) e **Bosco Tommasini** in Comune di S.Felice (ha 7,76) dove sono state ricostituiti, ormai 20 anni fa, due lembi dell'antico Bosco della Saliceta, scomparso per mano dell'uomo nel 1950, e dove è possibile osservare l'evolversi spontaneo del bosco in pianura.

Area Val di Sole in Comune di Concordia (ha 27,25) che rappresenta un importante esempio di recupero a fini naturalistici di una ex cava di argilla dove sono ora presenti specchi d'acqua, siepi e boschetti luogo ideale di rifugio e riproduzione per anfibi e ornitofauna.

Area ex cava S. Matteo in Comune di Medolla (ha 4,12) dove il recupero di una piccola cava di argilla ha permesso di ricavarne un luogo importante per didattica ambientale e naturalistica.

Il Torrazzuolo in Comune di Nonantola (ha 141,08), che è anche un sito di Rete Natura 2000 e dove si può osservare un importante esempio di ricostituzione boschiva (oltre 50 ettari, attualmente il bosco più esteso della pianura modenese ubicato là, dove, fino alla fine dell'800, esisteva lo storico Bosco di Nonantola) e di zone umide che crea un luogo di grande interesse per la conservazione della biodiversità in pianura. La zona è dotata di sentieri e capanni per la osservazione dell'avifauna.

Fontanile di Montale in Comune di Castelnuovo Rangone (ha 2,75) che tutela una delle ultime manifestazioni di emersione di acque di falda, un tempo molto comuni nell'alta pianura modenese, con il corredo di flora e fauna specifiche di queste microzone.

Area boscata di Marzaglia in Comune di Modena (ha 44,91) dove, all'interno di una più ampia proprietà comunale, sono presenti rimboschimenti effettuati in tempi e modalità diverse, una zona umida e un centro servizi a carattere ambientale rivolto alle scuole e ai cittadini.

Area umida di Fossalta in Comune di Modena (ha 4,7) è costituita da diverse porzioni di ex cave in fase di rinaturalizzazione spontanea e guidata.





La Rete Natura 2000

Allo scopo di salvaguardare la propria biodiversità l'Unione Europea ha richiesto agli Stati membri di individuare un sistema coordinato e coerente di aree, al fine di costituire **una rete ecologica a livello europeo** capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici. Attraverso le Direttive Comunitarie 79/409/CEE (*Direttiva Uccelli*) e 92/43/CEE, (*Direttiva Habitat*) sono così state designate le aree in cui adottare particolari misure di conservazione per le specie animali, vegetali e gli habitat presenti: le ZPS (*Zone di Protezione Speciale*), cioè siti che ospitano popolazioni significative di specie ornamentiche di interesse comunitario, e i SIC (*Siti di Importanza Comunitaria*) in cui la protezione è estesa anche ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario. Queste aree costituiscono nel loro insieme la **Rete Natura 2000**, nella quale, l'Unione Europea chiede che sia garantito un uso del territorio e delle risorse naturali compatibile con le necessità di conservazione. In provincia di Modena sono presenti 18 siti di della Rete Natura 2000: 5 ZPS, 4 SIC e 9 SIC-ZPS. Di questi alcuni concidono con Aree protette (Parchi, Riserve e Aree di riequilibrio ecologico).

19

Cuore verde





Siti della Rete Natura 2000

20

Cuore verde

SIC-ZPS "Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano" IT4040001

Superficie: 5165 ha

Comuni: Fanano, Fiumalbo, Riolunato, Sestola, Montecreto

Altitudine min. e max.: 709-2165 m s.l.m.

Descrizione alla scheda "Parco regionale del Frignano" pag. 4.

SIC-ZPS "Monte Rondinaio, Monte Giovo" IT4040002

Superficie: 4849 ha

Comuni: Fiumalbo, Pievepelago

Altitudine min. e max.: 900-1991 m s.l.m.

Descrizione alla scheda "Parco regionale del Frignano" pag. 4.

SIC-ZPS "Sassi di Roccamalatina e di Sant'Andrea" IT4040003

Superficie: 1198 ha

Comuni: Guiglia, Marano sul Panaro, Zocca

Altitudine min. e max.: 185-625 m s.l.m.

Descrizione alla scheda "Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina" pag. 8.

SIC-ZPS "Alpesigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere" IT4040005

Superficie: 3761 ha

Comuni: Frassinoro, Pievepelago, Riolunato, Palagano

Altitudine min. e max.: 817-1640 m s.l.m.

Territorio

Si estende per circa 3700 ettari nel territorio montano della provincia di Modena, a nord del Parco Regionale dell'Alto Appennino modenese.

È un vasto territorio dominato dall'Alpesigola (1.640 m), prevalentemente boscato, con vaste faggete interrotte da praterie, arbusteti e habitat rocciosi. Sono presenti laghetti e torbiere, fra cui di notevole interesse sono le zone umide di Sant'Antonio, Alpesigola e Monte Rovinoso. Si tratta di una delle aree di maggior interesse naturalistico dell'intera provincia.



Vegetazione e flora

Numerosi sono gli habitat di interesse comunitario presenti, grazie alla grande varietà di ambienti presenti nel Sito, da quelli prettamente boschivi a quelli umidi. Tra le specie rare degli ambienti umidi va segnalata la rarissima Felce palustre (*Thelypteris palustris*), nota per pochissime località del modenese. Numeroso sono invece le specie di orchidee che si rinvencono nel Sito.

Fauna

È ricca e annovera numerose specie di uccelli fra cui aquila reale, succiacapre, averla piccola, calandro, tottavilla, di mammiferi fra cui lupo, anfibi con varie specie di tritoni e fra gli invertebrati il gambero di fiume, il cervo volante oltre a diversi lepidotteri.

Info

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

tel. 059 209425/470

Rete Natura 2000

SIC "Salse di Nirano" IT4040007

Superficie: 371 ha

Comuni: Fiorano, Sassuolo

Altitudine min. e max.: 72-425 m s.l.m.

Descrizione alla scheda "Riserva naturale delle Salse di Nirano" pag. 12.

SIC "Faeto, Varana, Torrente Fossa" IT4040013

Superficie: 391 ha

Comuni: Prignano sulla Secchia e Serramazzoni

Altitudine min. e max.: 250-900 m s.l.m.

Territorio

Il sito si estende nel medio Appennino modenese, nei comuni di Prignano sulla Secchia e Serramazzoni. Di forma allungata, si estende per circa

7 km lungo il corso del torrente Fossa, dai boschi di Faeto attraverso le ofioliti dei Sassi di Varana fino alle anse sottostanti Rocca Santa Maria. Il sito è ricco di ambienti assai diversi che danno origine a un paesaggio di notevole pregio in cui si trovano emergenze storico architettoniche.



Vegetazione e flora

La vegetazione del sito è varia, da quella tipica dei corsi d'acqua collinari, alle formazioni boschive dei pendii appenninici. È presente un habitat di interesse comunitario legato al corso del torrente (pioppo bianco e salice). Da segnalare la presenza della rara falcetta lanosa (*Notholaena marantae*) che nel modenese vegeta esclusivamente sulle rupi ofiolitiche dei Sassi di Varana e di Sassomorello.

Fauna

Tra gli uccelli si possono osservare falco pecchiaiolo, albanella minore, averla piccola, fra gli anfibi sono presenti il tritone crestato e il geotritone.

Info

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

tel. 059 209425/470

SIC "Poggio Bianco Dragone" IT4040006

Superficie: 308 ha

Comuni: Montefiorino, Palagano

Altitudine min. e max.: 550-1050 m s.l.m.



Territorio

Si estende in zona montana e sub montana nei comuni di Palagano e Montefiorno e comprende l'affioramento ofiolitico più imponente dell'Appennino modenese: i Cinghi di Boccasuolo, sul versante destro del torrente Dragone, intorno al Poggio Bianco Dragone (905 m) quasi fino al Cinghio del Corvo (1075 m). Il paesaggio originato dai blocchi ofiolitici, derivati da antichi basalti per metamorfosi, è aspro e variato mentre il corso del torrente Dragone ha ambienti caratteristici ripariali.

Vegetazione e flora

Sono presenti vari habitat di interesse comunitario legate a formazioni erbose, ghiaioni, foreste alluvionali, cespuglieti, parete rocciose. Da segnalare il rinvenimento dell'Asplenio del serpentino (*Asplenium cuneifolium*), felce tipica di substrati ofiolitici. Numerose sono anche le specie di orchidee che si rinvencono nel Sito.

Fauna

Tra gli uccelli si possono osservare succiacapre, tottavilla e calandro, fra i mammiferi è presente il lupo.

Info

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

tel. 059 209425/470

SIC-ZPS "Sassoguidano, Gaiato" IT4040004

Superficie: 2413 ha

Comuni: Pavullo, Sestola, Montese

Altitudine min. e max.: 297-920 m s.l.m.

Descrizione alla scheda "Riserva naturale orientata di Sassoguidano" pag. 16.

SIC "Colombarone" IT4040012

Superficie: 50 ha

Comuni: Formigine

Altitudine min. e max.: 60-70 m s.l.m.

Territorio

Comprende un tratto di circa 1,5 km del fiume Secchia. Oltre al greto ghiaioso sono presenti aree umide e siepi e la tipica vegetazione ripariale dei greti ai margini del fiume. Comprende l'omonima oasi di protezione della fauna.



Vegetazione e flora

È varia, da quella acquatica tipica delle zone umide, alla vegetazione dei greti ghiaiosi con pioppo bianco e salice, che rappresenta un lembo di habitat di interesse comunitario.

Fauna

Sono nidificanti sterna, martin pescatore e averla piccola, frequentano il sito garzetta e nitticora. Fra i rettili presenti anche il biacco, la natrice tassellata, il ramarro.

Info**Comune di Formigine**

Ufficio Ambiente – tel. 059 416302 - 416312

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente – tel. 059 209425/470

SIC-ZPS “Cassa di espansione del fiume Panaro” IT4040011

Superficie: 275 ha

Comuni: San Cesario sul Panaro

Altitudine min. e max.: 35-44 m s.l.m.

Territorio

È localizzato sulla riva destra del fiume Panaro e comprende diversi specchi d’acqua derivati dal recupero di aree destinate in passato ad attività estrattive e, in misura minore, ad uso agricolo.

Vegetazione e flora

È quella tipica degli ambienti fluviali di pianura e delle zone umide. Tra le piante degne di segnalazione l’Erba-vescica delle risaie (*Utricularia australis*), idrofita divenuta assai rara e minacciata. Sono presenti due habitat di interesse comunitario legati alle zone umide e alla vegetazione riparia a salice e pioppo.

Fauna

Ricca è l’avifauna: nitticora, garzetta, tarabusino, cavaliere d’Italia, mi-gnattino, sterna, falco di paulde, martin pescatore e averla piccola sono solo alcune delle specie presenti. Fra i rettili la testuggine palustre, il biacco e natrice tassellata, mentre fra gli anfibi sono segnalati il tritone crestato e la raganella.

Info**Provincia di Modena**

Area Territorio e Ambiente – tel. 059 209425/470



SIC-ZPS "Manzolino" IT4040009

Superficie: 256 ha

Comuni: Castelfranco (MO), S. Giovanni in Persiceto (BO)

Altitudine min. e max.: 27-33 m s.l.m.

Territorio

Si estende nella pianura tra le province di Modena e Bologna: circa 103 ettari in Comune di Castelfranco Emilia e 153 in comune di San Giovanni in Persiceto. Comprende la cassa di espansione del Canale S. Giovanni in provincia di Modena, costituita da tre bacini che coprono una superficie di circa 30 ettari. Nella parte modenese il sito ricade nell'oasi di protezione della fauna di Manzolino.

Vegetazione e flora

Ricca vegetazione palustre con canneti e lamineti che forniscono un sicuro luogo di rifugio e nidificazione per molte specie animali. Tra le specie vegetali la Ninfea comune (*Nymphaea alba*) e il Senecione palustre (*Senecio paludosus* subsp. *angustifolius*), specie in forte rarefazione e divenute rare sul territorio provinciale. Nelle adiacenze della cassa sono stati realizzati alcuni rimboschimenti con l'introduzione delle specie autoctone della pianura. Sono presenti habitat di interesse comunitario legati agli ambienti umidi e foreste a galleria di salici e pioppi bianchi.

Fauna

Sono presenti vari chirotteri e numerose specie di uccelli: airone rosso, mignattino, mignattino piombato, sterna, falco di palude, falco pescatore, albanella reale, tarbusino, cavaliere d'Italia, averla piccola. Fra i rettili la testuggine palustre e la natrice tassellata.



Attività

A fianco dell'area sono presenti due punti di osservazione dell'avifauna; uno (piazzale panoramico, accessibile anche ai disabili) è situato sul lato ovest, l'altro (torretta) sul lato est; entrambi sono liberamente accessibili.

Info

Provincia di Modena

Area Ambiente e Territorio – tel. 059 209425/470

Comune di Castelfranco Emilia

Ufficio Ambiente – tel. 059 959354

Consorzio della Bonifica Burana

tel. 059 416511

SIC-ZPS "Torrazzuolo" IT4040010

Superficie: 115 ha

Comuni: Nonantola

Altitudine min. e max.: 22-24 m s.l.m.

Territorio

Si estende a ovest della confluenza del Canal Torbido con la Fossa Bosca e la Fossa Sorga. Comprende un insieme di elementi naturali e seminaturali, derivanti da ripristini ambientali come zone umide, rimboschimenti, siepi, oltre a un esteso reticolo di filari alberati e fossi artificiali all'interno o ai margini delle aree rimboschite, realizzati attraverso l'azione congiunta della Partecipanza Agraria di Nonantola, Provincia e Comune.



Vegetazione e flora

La zona umida si estende per oltre 20 ettari, i rimboschimenti riguardano circa 50 ettari situati in gran parte presso l'area un tempo occupata dal Bosco della Partecipanza. Nel sito sono presenti due habitat di interesse comunitario, caratteristici di zone umide. Da segnalare la presenza della Lisca minore (*Typha minima*), assai rara nel modenese.

Fauna

Il mosaico di ambienti favorisce la presenza di una ricca avifauna con numerose specie delle zone umide, degli ambienti di macchia e dei coltivi. Si possono osservare anatre di superficie come la marzaiola, l'alzavola, ardeidi come l'airone rosso, l'airone cenerino, l'airone bianco maggiore, la garzetta e la nitticora, limicoli come il beccaccino e il piro piro, rapaci come la poiana, il gheppio, l'albanella reale e il falco di palude, e poi il tuffetto, il martin pescatore, il porciglione e altri ancora.

Attività

La zona umida è attrezzata con due capanni per osservazioni ornitologiche e attività didattiche.

Info e visite:

Comune di Nonantola, Ufficio Ambiente

via G.Marconi n.11 – 41015 Nonantola (MO)

tel. 059 896687 - fax 059 896590

ambiente@comune.nonantola.mo.it

LIPU sezione di Modena

tel. 059 311368

lipu@comune.modena.it

www.comune.modena.it/associazioni/lipu

SIC-ZPS "Casse di espansione del Secchia" IT4030011

Superficie: 278 ha

Comuni: Campogalliano, Rubiera, Modena

Altitudine min. e max.: 37-50 m s.l.m.

Descrizione alla scheda "Riserva naturale delle casse d'espansione del fiume Secchia" pag. 14.

ZPS "Valle di Gruppo" IT4040015

Superficie: 1455 ha

Comuni: Carpi, Novi

Altitudine min. e max.: 17-23 m s.l.m.

Territorio

Si estende in una zona agricola di pianura attraversata da un intricato reticolo di fossi e canali, che connettono risaie bacini per allevamento ittico, stagni per attività venatoria, rimboschimenti, aree umide, prati umidi, siepi, filari. Nella parte nord, si trova l'oasi di protezione della fauna "Borsari", una delle più importanti garzaie presenti nel territorio provinciale. Nella parte sud si trova l'oasi del **WWF "La Francesca"**, che copre un'area di circa 20 ettari a Fossoli di Carpi. È costituita da ambienti naturali e seminaturali di pregio quali zone umide, boschi, siepi, radure, canali irrigui e fossati che rappresentano un notevole patrimonio di biodiversità. Questi ambienti sono stati realizzati per la maggior parte in anni recenti dal Comune di Carpi, dalla Provincia di Modena e dall'associazione Panda Carpi che da qualche anno ha in gestione l'oasi.

Vegetazione e flora

È varia, da quella acquatica tipica delle zone umide, alle zone di prateria umida, a quella delle formazioni forestali planiziali, a quella marginale dei coltivi. Nel sito è presente un habitat di interesse comunitario legato ad ambienti acquatici. Nel bosco misto dell'oasi sono presenti la quercia, il carpino bianco, il frassino, l'olmo, l'acero campestre. Nelle zone umide diverse specie di salici e pioppi e nelle siepi e nei cespuglieti il prugnolo, il biancospino, la rosa canina, il sambuco.

Fauna

È un'importante area di sosta e alimentazione per numerose specie legate agli ambienti umidi, oltre a essere un sito di nidificazione. La garzaia presente è una delle maggiori in Emilia-Romagna con circa 300 nidi di airone cenerino, oltre ai numerosissimi nidi di nitticora e garzetta e airone guardabuoi. L'oasi costituisce un habitat ideale per l'avifauna, in particolare per gli uccelli delle zone umide come gli aironi, il cavaliere d'Italia, il combattente,



il beccaccino, la pettegola, la pantana, il corriere piccolo, l'alzavola, la marzaiola e persino la cicogna bianca. Presente anche una rappresentanza ricca e variegata di mammiferi, anfibi, rettili, rapaci diurni e notturni.

Attività

Birdwatching dal capanno di avvistamento e visite naturalistiche grazie a un percorso didattico nel bosco e un percorso sensoriale adatto anche a persone con disabilità motorie e visive. Numerose le attività didattiche rivolte alle scuole.



Info

Associazione Panda Carpi

cell. 331 1241557/333 6747849

oasilafrancesa@gmail.com – www.oasilafrancesa.org

Provincia di Modena

Area Ambiente e Territorio – tel. 059 209425/470

ZPS “Valle delle Bruciate e Tresinaro” IT4040017

Superficie: 1100 ha

Comuni: Carpi, Novi

Altitudine min. e max.: 18-24 m s.l.m.

Territorio

Si estende a ovest di Carpi al confine con la provincia di Reggio Emilia. È un'area agricola scarsamente urbanizzata, valliva caratterizzata da risaie, allevamenti ittici, aree umide per attività venatoria e da una estesa rete di canali e fossi. Confina a ovest con la ZPS “Cassa di espansione del Tresinaro” in provincia di Reggio E.

Vegetazione e flora

È varia, da quella acquatica tipica delle zone umide, alle zone di prateria umida, a quella tipica delle formazioni forestali planiziali, a quella marginale dei coltivi.

Fauna

Sono presenti numerose specie di uccelli di interesse comunitario: tarabuso, tarabusino, cavaliere d'Italia, martin pescatore, averla piccola oltre alle numerose specie di anatidi e limicoli.

Info

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente

tel. 059 209425/470

ZPS "Siepi e canali di Resega-Foresto" IT4040016

Superficie: 150 ha

Comuni: Novi

Altitudine min. e max.: 18-24 m s.l.m.

Territorio

Si estende a nord ovest di Novi, al confine con la Provincia di Reggio e la Lombardia. È un'area caratterizzata da ampi canali e un esteso complesso di fasce boscate e siepi alberate. Si tratta di una delle aree della bassa pianura emiliana con la maggiore densità e superficie di siepi e siepi alberate.



Vegetazione e flora

È varia, da quella acquatica tipica delle zone umide, alle zone di prateria umide, a quella tipica delle formazioni forestali planiziali, a quella marginale dei coltivi. Tra le specie vegetali meritano di essere segnalate il Campanellino estivo (*Leucojum aestivum*) e il Nannufaro (*Nuphar lutea*), specie in forte rarefazione e rara sul territorio provinciale.

Fauna

Numerose specie di uccelli di interesse comunitario: tarabuso, tarabusino, cavaliere d'Italia, martin pescatore, averla piccola oltre alle numerose specie di anatidi e limicoli.

Info

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente – tel. 059 209425/470

ZPS "Valli mirandolesi" IT4040014

Superficie: 2727 ha

Comuni: Mirandola, Finale

Altitudine min. e max.: 8-13 m s.l.m.

Territorio

Si trova nella bassa pianura modenese ed è caratterizzato da zone umide permanenti e temporanee, stagni, praterie con macchie di arbusti, siepi e boschetti, realizzati dalle aziende agricole nel corso degli anni '90 su terreni ritirati dalla produzione agrarie grazie alle misure agroambientali comunitarie per la creazione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche. L'estensione di questi ambienti naturali e seminaturali, il fitto reticolo di fossi e canali, la presenza di bacini per itticoltura e gli appostamenti fissi per la caccia preesistenti, hanno reso questo sito uno dei comprensori di interesse naturalistico fra i più vasti ed importanti della pianura emiliano-romagnola. All'interno del sito ricade l'Oasi provinciale di protezione della fauna selvatica delle valli di Mortizzuolo.

Vegetazione e flora

Diverse sono le specie della flora rare o minacciate presenti: *Marsilea quadrifolia*, *Leucosium aestivum*, *Viola Pumila*, *Nymphoides peltata*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*. Gli habitat di interesse comunitario presenti sono legati agli ambienti umidi.

Fauna

Ricchissimo il panorama delle specie di avifauna presenti soggetto ad attività regolari di monitoraggio: specie scomparse da decenni sono tornate a nidificare, a sostare per lunghi periodi durante le migrazioni e, addirittura, come nel caso del Mignattino piombato, hanno trovato nell'area una delle roccaforti a livello nazionale. Il sito ospita regolarmente popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale di cavaliere d'Italia, tarabuso e mignattino piombato. Altre speci di interesse comunitario nidificanti sono Airone rosso, tarabusino, falco di palude, albanella minore, avocetta, frattino. È inoltre un'area di sosta e di alimentazione al di fuori del periodo riproduttivo per numerose specie tra le quali airone bianco, garzetta, falco pescatore, piviere dorato, piro piro boschereccio, combattente, chiurlo. Fra gli anfibi di interesse comunitario è segnalato il tritone crestato, fra gli invertebrati la farfalla *Lycaena dispar*.



Attività

I 6 km di percorsi pedonali e 10 km di piste ciclabili collegati alla viabilità ordinaria, le torri di osservazione, i punti per la sosta, i pannelli informativi e interpretativi permettono di fruire l'area nel rispetto delle specie animali e vegetali presenti e di conoscere le peculiarità degli ambienti ripristinati.

Info e visite

Centro di Educazione Ambientale "La Raganella"

presso il Barchessone Vecchio

via Zanzur n.36/a S.Martino Spino – 41037 Mirandola (MO)

tel. 0535 31803 - 29724

cea.laraganella@comune.mirandola.mo.it

Comune di Mirandola, Assessorato Ambiente

tel. 0535 29719, fax 0535 29711

ambiente@comune.mirandola.mo.it

ZPS "Le Meleghine" IT4040018

Superficie: 327 ha

Comuni: Finale Emilia

Altitudine min. e max.: 8-11 m s.l.m.

Territorio

Si trova a est delle "Valli Mirandolesi", nella bassa pianura modenese al confine con Ferrara. Si tratta di una zona scarsamente abitata, occupata fino ai primi del '900 da paludi e prati umidi, in cui è presente l'omonimo impianto di fitodepurazione realizzato nei primi anni '90 su una superficie di 40 ettari, che ha dato origine a una zona umida e ha realizzato un'importante ricostruzione paesaggistica di tipo naturalistico. La presenza dei bacini di fitodepurazione, di allevamenti ittici alternati ad aree agricole rende quest'area di particolare interesse. Il sito comprende anche l'oasi per la protezione della fauna.

Vegetazione e flora

I bacini di fitodepurazione sono caratterizzati dalla presenza di vegetazione arboreo-arbustiva che crea ambienti importanti per il rifugio della fauna selvatica. Localmente è presente vegetazione degli ambienti umidi.

Fauna

Il bacino di fitodepurazione è utilizzato da numerose specie di avifauna come zona di sosta e rifugio anche per la vicinanza con le zone umide delle "Valli mirandolesi". Numerose sono le specie di interesse comunitario presenti di cui alcune nidificanti, come tarabusino, nitticora, garzetta, sgarza ciuffetto, falco di palude, cavaliere d'Italia. È inoltre un'importante area di sosta e alimentazione al di fuori del periodo riproduttivo per numerose specie acquatiche.

Attività

Percorsi pedonali e una torre di osservazione, permettono di fruire l'area nel rispetto delle specie animali e vegetali presenti.

Info e visite

Comune di Finale Emilia

tel. 0535 788423 1

www.turismocomunefinale.net

Provincia di Modena

Area Ambiente e Territorio

tel. 059 209425/470





Musei

Museo di Storia Naturale e della Strumentazione Scientifica, Università di Modena e Reggio Emilia

Per visite guidate (solo scuole o gruppi organizzati):

Museo di zoologia e anatomia comparata, via Università n. 4, Modena
tel. 059 2055555, www.museozoologia.unimore.it

Per info sui Musei anatomici, via Berengario n.14, Modena
www.museianatomici.unimore.it

Orto Botanico, Università di Modena e Reggio Emilia

Aperto al pubblico nei giorni feriali dalle 9.00 alle 13.00

Visite guidate per scolaresche su appuntamento:

viale Caduti in Guerra n. 127, Modena – tel. 059 2056007

ortobot@unimore.it

www.unimore.it/ortobot/start.htm

Museo Civico di Vignola

Per visite guidate: Biblioteca comunale di Vignola, tel. 059 771093

Museo di Ecologia e Storia Naturale di Marano s/P

Per informazioni e visite: tel. 059 744103

Comune di Marano s/P, Ufficio Ambiente, tel. 059 705750

Centro Civico di Savignano “Elefante di Savignano”

Per informazioni: Biblioteca comunale di Savignano s/P, tel. 059 731439

Parco archeologico e Museo all’aperto della Terramara di Montale

Per informazioni: tel. 059 2033101, www.parcomontale.it

Museo Naturalistico del Frignano, Pavullo

Per informazioni e prenotazioni:

Ufficio Informazione Turistica, tel. 0536 29964

uit@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Centro Civico e Museo del Territorio di Finale Emilia

Per informazioni:

Comune di Finale Emilia, Assessorato alla Cultura

tel. 0535 788111

Gruppo R616 c/o il Museo, tel. 0535 92812



Parchi di interesse storico-naturalistico

Parco provinciale della Resistenza di Monte Santa Giulia

Il Parco si trova presso Monchio in Comune di Palagano, a oltre 900 metri di altitudine in posizione panoramica a cavallo tra la valle del Dragone e quella del Rossenna. Si estende su un'area di 28 ettari prevalentemente boscata alla cui sommità sorge l'antica Pieve dei Monti dedicata a Santa Giulia. La chiesa, in stile romanico, fu distrutta dai nazisti durante l'ultimo conflitto mondiale e ricostruita nel luogo originario. Durante i lavori di ricostruzione, dalla ricca stratificazione archeologica, fu rinvenuta una spada risalente all'età del Bronzo.

Il luogo fu teatro di episodi cruenti durante la lotta di liberazione e fu punto strategico per la costruzione della Repubblica di Montefiorino.

Il Parco infatti è dedicato alla Resistenza e all'ingresso è allestito il "Memorial Santa Giulia", un complesso scultoreo composto da 14 monoliti, opera di artisti di diverse nazionalità, monito contro le violenze e invito alla fratellanza tra i popoli.

L'area è dotata di sentieri percorribili a piedi, in bicicletta e a cavallo e di un campo scuola di orienteering. Sono presenti attrezzature quali tavoli, panchine, barbecue, fontane e servizi igienici.

Il Centro servizi del Parco dispone di bar, ristorante, punto informativo, sala convegni – didattica.

33

Cuore verde

Info

Consorzio Valli del Cimone

Tel. 0536 325586

santagiulia@vallidelcimone.it

Provincia di Modena, Servizio Turismo, Cultura e Sport

Tel 059 200015 /200006



Parco di Villa Sorra

34

Cuore verde

Si estende per oltre 40 ettari nel territorio di Castelfranco Emilia. La tenuta conserva il nome dei Sorra, nobile famiglia che edificò il complesso e ne ebbe la proprietà per oltre 2 secoli. La tenuta agricola, la casa padronale, il giardino e il parco danno luogo a un campione pressoché unico di paesaggio agrario preindustriale, di grande valore storico, culturale e ambientale. La villa è uno dei più importanti edifici storici del territorio modenese: esempio significativo del barocchetto emiliano, fu costruita nella prima metà del diciottesimo secolo.

Il giardino, costruito nel Settecento, venne ristrutturato nella prima metà dell'Ottocento, secondo le nuove regole del "giardino all'inglese", dando vita a quello che oggi è l'esempio più rappresentativo di giardino "romantico" dell'Ottocento estense e forse il più importante dei giardini informali tuttora presenti in Emilia Romagna.

Tra gli esemplari arborei di maggior pregio due grandi esemplari di Magnolia grandiflora (magnolia), d'impianto ottocentesco e alcune querce imponenti risalenti al XIX secolo. Negli specchi d'acqua si possono ammirare il nannufaro e la ninfea. Numerosa e varia la fauna selvatica presente, tra cui citiamo la testuggine palustre, la natrice tassellata e specie di uccelli e mammiferi caratteristici del bosco e delle zone umide.

Il Parco è aperto tutto l'anno nelle ore diurne. Visite guidate al giardino storico tutte le domeniche e i festivi da marzo a settembre e su prenotazione per gruppi tutto l'anno (anche nei giorni feriali).

Comune di Castelfranco Emilia

tel. 059 959216

urp@comune.castelfranco-emilia.mo.it – www.villasorra.it

Per visite guidate:

Guide Autorizzate Nonantola (G.A.N.) – tel. e fax 059 905591

Info



Parco di Montegibbio

Il Parco di Montegibbio, dedicato a Giuseppe Medici, illustre Sassolese, Senatore della Repubblica e più volte Ministro, si trova a pochi chilometri da Sassuolo e si estende per circa 30 ettari su una collina alla cui sommità sorge il Castello con il piccolo e grazioso borgo, a dominare il paesaggio sottostante.

L'impianto del fortilizio è quello del castello-recinto, le cui mura abbracciano la sommità del colle, ripetendo la tipologia della corte chiusa propria del mondo feudale.

All'interno della corte, dal 2003 trova posto l'Acetaia comunale di Sassuolo, curata dai custodi dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena – Comunità di Sassuolo.

Nell'estesa area boscata del parco è da segnalare, accanto a querce, carpini, frassini, noccioli la insolita abbondante presenza di pino silvestre, tipica specie alpina, che qui rappresenta un sorta di relitto dell'ultima era glaciale, quando ricopriva vaste aree dell'Appennino settentrionale e della pianura Padana.

Il Parco, di proprietà del Comune di Sassuolo, è dotato di un'area attrezzata con panchine, giochi per i bambini, fontane e sentieri.

35

Cuore verde

Info

Comune di Sassuolo

Ufficio Relazioni con il pubblico

Tel 0536 1844801

www.comune.sassuolo.it

urp@comune.sassuolo.mo.it



Parco Ducale di Pavullo

36

Cuore verde

Si estende per circa 14 ettari attorno al Palazzo Ducale, fatto costruire da Francesco IV d'Austria d'Este nel 1830 come residenza estiva e oggi sede di uffici, della pinacoteca comunale e sale mostre d'arte. I primi lavori del giardino risalgono al 1842-1843 per mano del capo giardiniere ducale K. Hüller, appositamente fatto giungere dall'Austria per ridisegnare i giardini delle principali residenze Estensi. Con la successione a Francesco IV del figlio Francesco V, a partire dal 1846 si registra una maggiore attenzione per il Parco Ducale che tra il 1850 e il 1854 vede un sostanziale ingrandimento e completamento, con la messa a dimora di migliaia di piante, sia di provenienza locale che esotica. Il Parco diviene così una delicata opera paesaggistica prevalentemente forestale che abbraccia un'ampia porzione di territorio con al centro il promontorio denominato "Monte dei Frati" (754 m).

Dal punto di vista botanico rappresenta una vera e propria "palestra" per l'osservazione e il riconoscimento della flora arborea autoctona e anche di quella esotica. Famoso è il "Pinone", un maestoso esemplare di Cedro del Libano (*Cedrus libani*) alto 38 metri, ubicato nella parte superiore del giardino. Altre presenze arboree maestose sono alcune Sequoie della California (*Sequoiadendron giganteum*) di notevoli dimensioni e tra le prime ad essere state importate in Europa.

Numerosi sono gli uccelli che popolano il Parco, soprattutto passeriformi come il pettirosso, la cinciallegra, la capinera, l'usignolo. Presenti anche il picchio verde e il picchio rosso. Tra i mammiferi più comuni il capriolo, il ghio, il riccio.

Il Parco è aperto tutto l'anno e facilmente accessibile grazie a un dedalo articolato di vialetti che ne percorrono le zone più rappresentative.

Comune di Pavullo nel Frignano

Assessorato Ambiente

via Giardini n.192 – 41026 Pavullo nel Frignano (MO)

tel. 0536 29933 / 29949 – fax 0536 324307

urp@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Info



Percorsi ciclopedonali in pianura

Per promuovere la conoscenza del territorio attraverso l'uso di mezzi compatibili con le esigenze di tutela dell'ambiente e della natura, la Provincia di Modena, le Comunità Montane, gli Enti di gestione di Parchi e Riserve ed i Comuni, hanno da tempo avviato la realizzazione di percorsi e itinerari pedonali e ciclabili anche a lunga percorrenza.

Questa rete di infrastrutture "dolci", cioè a basso impatto ambientale, sono il supporto indispensabile per lo sviluppo del turismo ambientale e sostenibile, insieme alla rete delle strutture ricettive come bed & breakfast, agriturismi, rifugi, centri visita delle aree naturali protette.

Ecco alcuni percorsi ciclopedonali tra i più significativi della pianura modenese dotati di specifica cartografia e segnaletica.

Percorso Natura Panaro

Si sviluppa per circa 34 km lungo la sponda sinistra del Panaro, da Saliceta Panaro (Modena est) a Casona di Marano (consigliata la mountain bike).

Tra Modena e S. Donnino la cassa d'espansione ha favorito la formazione di una nuova zona umida di grande interesse ambientale e naturalistico. Più a monte il letto del fiume ha permesso l'individuazione di numerosi siti di interesse archeologico e paleontologico: a Spilamberto il Torrione ospita la Mostra permanente archeologica del fiume Panaro; al Centro Civico di Savignano sono esposti i resti del cosiddetto "Elefante di Savignano"; il Museo Civico di Vignola espone numerosi fossili rinvenuti nel greto, tra cui una mandibola di *Tapirus arvernensis* e lo scheletro di un mammifero marino (balena di Vignola).

Superata Vignola con il suo castello, si prosegue verso Marano sul Percorso Sole; qui sono caratteristici i terrazzi formati dal fiume attraverso fasi successive di erosione e i muraglioni e manufatti costruiti in epoche diverse a difesa dalle acque. Nel centro storico di Marano si trova il Museo di ecologia e storia naturale.

Proseguendo oltre il Parco fluviale di Marano, si entra nella zona collinare fino a Casona, dove inizia il Percorso Belvedere e il Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina.

Percorso Natura Secchia

Frutto della collaborazione tra la Provincia di Modena e i Comuni di Modena, Campogalliano, Formigine, Sassuolo, Prignano, Carpi, Novi e Soliera, quest'opera segna l'inizio della rinascita e della riqualificazione del fiume e delle sue rive.

Il percorso, con fondo in ghiaietto stabilizzato (consigliata la mountain bike), si sviluppa da Rovereto s/S. (a nord) fino al Pescale (a sud) per una lunghezza di oltre 70 km completamente pianeggianti. A nord della via Emilia il percorso è posto sull'argine del fiume in posizione panoramica.

Fra i luoghi di maggiore interesse toccati dal percorso si ricordano la Riserva naturale della Cassa di espansione del Secchia dotata di Centro visita e punti di osservazione per l'avifauna, l'Oasi faunistica del Colombarone con un punto di osservazione per l'avifauna e un'aula didattica, il centro storico di Sassuolo con Piazza Garibaldi e il Palazzo Ducale, la traversa e il bacino di Castellarano, l'area archeologico-naturalistica della Rupe del Pescale oggetto di recenti interventi di valorizzazione.

Percorso Natura Tiepido

È l'ultimo nato tra i Percorsi ciclopedonali lungo i corsi d'acqua della pianura modenese e collega Modena con la parte centrale della collina modenese. Il tracciato infatti si sviluppa per 15 km da S. Damaso (Modena) a Torre Maina (Maranello) passando nelle vicinanze di Portile, Castelnuovo R., Montale, Colombaro, Pozza e Gorzano.

Il percorso, con fondo in ghiaietto stabilizzato, si sviluppa interamente lungo il torrente Tiepido e permette di scoprire, oltre agli aspetti naturali del corso d'acqua, angoli nascosti e molto suggestivi del paesaggio agricolo tra la via Emilia e la collina.

Può essere imboccato dalla pista ciclabile Modena – Vignola poco dopo Vaciglio e consente di effettuare circuiti di diversa lunghezza con altri percorsi e piste ciclopedonali presenti in quel territorio tra cui, oltre alla pista ciclabile Modena – Vignola, il Percorso Natura Panaro e altre piste ciclopedonali comunali e con la viabilità minore.

È consigliabile la mountain bike.



Pista ciclabile Modena-Vignola

È stata realizzata sul tracciato della omonima ex ferrovia (1888-1972) per una lunghezza di 23 km. Asfaltata e pianeggiante, è percorribile a piedi e con ogni tipo di bicicletta. Attraversa zone prevalentemente agricole caratterizzate da alcune produzioni e trasformazioni di prodotti dell'eccellenza agroalimentare: vino (lambrusco grasparossa), formaggio (parmigiano reggiano), aceto balsamico di Modena, ciliegia tipica di Vignola.

Importanti anche gli elementi di interesse storico-architettonico, come il centro storico di Modena con il Duomo e il Palazzo Ducale, Vignola e Spilamberto con le rocche medievali, Castelnuovo Rangone con il museo della Terramara di Montale. Con brevi deviazioni e prolungamenti sempre su piste ciclabili si possono raggiungere altri interessanti borghi antichi come Castelvetro e Savignano.

Pista ciclabile Modena-Mirandola-Finale Emilia

Ripercorre quasi interamente il tracciato dell'omonima ex ferrovia (1883-1965) per una lunghezza di circa 50 km. Attraversa il tranquillo paesaggio agricolo della media e bassa pianura modenese, lontano dai grandi centri urbani e dal traffico. Solo nel tratto centrale, da Bastiglia a Villafranca, si sviluppa su strade comunali in attesa del previsto tracciato definitivo.

Per chi ama il cicloturismo, rappresenta la parte iniziale del collegamento tra Modena e Ferrara o addirittura tra Modena e il mare Adriatico attraverso la ciclabile Destra Po. La pista ciclabile attraversa le terre del Lambrusco di Sorbara fino alle zone della bassa caratterizzate dalla produzione di meloni e cocomeri. Non mancano centri ricchi di storia ed edifici di grande interesse come la stessa Modena, Bastiglia, Mirandola, S.Felice e Finale.

Dalla pista ciclabile sono facilmente raggiungibili anche Bomporto con l'antica darsena sul Canale Naviglio, le Valli Mirandolesi e "Le Melegghine" con i caratteristici barchessoni e le zone umide con i capanni per il birdwatching.





La flora nel modenese

40

Cuore verde

La flora è costituita dall'insieme delle forme vegetali che vivono in un determinato territorio. Da questa definizione semplice e intuitiva nascono immediatamente alcune domande altrettanto semplici: quali sono, dove vivono, come si distribuiscono sul territorio i vegetali? Le Aree protette possono essere considerate luoghi ideali per cercare risposte a queste domande, sia perché sono state oggetto di diversi studi floristici, sia perché offrono occasioni allettanti per scoprire il patrimonio vegetale attraverso escursioni guidate, mostre e serate a tema.

Dove e cosa

Nel Modenese, stando alle conoscenze attuali, sono state censite oltre 2000 specie (2139 per l'esattezza), di cui molte in forte rarefazione e a rischio estinzione. Il Modenese risulta tra le province della regione il territorio con il maggior numero di specie vegetali, in ragione anche del suo ampio sviluppo altitudinale e dall'elevata diversità ambientale. Il territorio di pianura, anche se pesantemente manomesso e impoverito negli ultimi decenni sotto il profilo floristico, consente di ammirare fioriture degne di nota, come quelle della viola minore e dell'aglio angoloso, specie rare nel panorama regionale. La collina è forse la fascia altitudinale che più si presta per osservare un gran numero di specie vegetali, tra cui un gran numero di orchidee. Escursioni lungo i sentieri di alta montagna possono regalare splendidi incontri con piante dalle fioriture vistose, come le genziane, le sassifraghe, il giglio martagone, l'aquilegia maggiore, il rododendro rosso e il geranio argentino.

Quando

Il periodo migliore per osservare le piante è certamente quello della loro fioritura, nel quale manifestano oltre al loro massimo splendore anche la maggior parte dei caratteri distintivi utili alla loro identificazione. Il periodo di fioritura varia a seconda della specie, della fascia altitudinale e dall'andamento meteorologico. Di norma però per la maggior parte delle piante di pianura la primavera (aprile-maggio) è il periodo di massima fioritura, per le piante di collina meglio i mesi di maggio e giugno, mentre per la fascia di crinale il mese più favorevole è luglio.



Nella pagina accanto, un *Rhododendron ferrugineum*, specie appartenente alla famiglia delle Ericaceae. A fianco, una bellissima *Opbrys bertolonii*, il cui nome della specie è un omaggio al medico e botanico Antonio Bertoloni. Sotto, una *Saxifraga aspera*, specie di interesse regionale tipica di rupi ombrose e pietraie montane.

Come

In realtà non esistono strumenti indispensabili per osservare le piante, ma certamente se ne possono citare almeno un paio altamente consigliati: una lente d'ingrandimento tascabile e una macchina fotografica possibilmente con l'opzione macro. Se il primo strumento aiuta ad ammirare i particolari di un fiore, di un frutto o di un seme, il secondo può divenire indispensabile per fissare il ricordo dell'incontro fatto.

Soprattutto nelle Aree protette è buona norma non strappare i fiori per identificarli o per essicarli negli erbari, ma piuttosto è consigliabile cimentarsi in scatti che ritraggano sia le piante nel loro ambiente naturale sia alcuni particolari caratteristici delle foglie, del fiore o del frutto.

Una rassegna completa delle piante presenti nel Modenese è disponibile nel volume "Flora del Modenese", edito recentemente dalla Provincia di Modena e dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, e sul sito <http://flora.provincia.modena.it/>





Animali selvatici nel modenese: dove e come osservarli

42

Cuore verde

Nelle Aree protette gli animali selvatici sono facilmente osservabili, anche grazie a sentieri od osservatori. Anche fuori dalle Aree protette la nostra provincia offre comunque una buona ricchezza di boschi, di zone umide, di campagne tradizionali e di giardini che ospitano animali molto interessanti e relativamente facili da osservare e riconoscere.

Dove e cosa

Nell'Alto Appennino le marmotte sono diffuse in pratica su tutto il crinale. Cervidi e cinghiali sono comuni in molte aree dell'Appennino, il capriolo in particolare sta diventando comune anche in pianura.

Un attento sguardo al cielo può permettere di riconoscere gli uccelli in volo e far scoprire ad esempio un'aquila volteggiare a grande altezza sui campi arati della pianura. Mammiferi di medie dimensioni (volpi, lepri, tassi, faine) sono piuttosto comuni in tutta la provincia (di abitudini praticamente notturne), come anche l'istrice più localizzato in Appennino. Piccoli uccelli da preda (sparviero e gheppio) sono facilmente osservabili anche nelle periferie cittadine e i giardini delle città e dei paesi si stanno arricchendo di uccelli silvani, grazie alla complessità e alla maturità delle piante e degli alberi ospitati.

Utile ricordare che la postazione classica per il birdwatcher alle prime armi (e non solo) è una finestra di casa che tenga sotto controllo un palo-mangiatoia attrezzato con le collane di noccioline, la ciotola di semi e una ciotola d'acqua per il "bagnetto". I "casalinghi" più smaltizzati arrivano a scoprire ghiri e faine "cittadine". Gli uccelli acquatici sono diffusi lungo i corsi d'acqua, nelle risaie, negli allevamenti di pesce e nelle campagne trasformate dagli agricoltori in zone umide grazie ai contributi della Unione Europea; garzette o aironi cinerini possono essere osservati in riposo anche sugli alberi di un giardino pubblico che abbia uno stagno.



Nella pagina precedente, una marmotta in Appennino. A fianco, un airone bianco maggiore nelle Valli mirandolesi. Sotto, un capriolo in osservazione.

Quando

Le ore migliori sono quelle dell'alba e del mattino. Gli animali hanno specifiche abitudini: un capriolo sarà sempre allo scoperto solo per pochi minuti all'alba o al tramonto; una famiglia di marmotte non sarà molto attiva nelle ore più calde; le anatre invece riposano in pieno giorno, galleggiando al sicuro al centro di uno stagno, per partire repentinamente in massa al tramonto verso le aree di alimentazione.

Come

Vestiti con tessuti crepitanti o fruscianti provocano "allarme" e impediscono di sentire le voci degli animali. Tessuti idrorepellenti o un buon ombrello da campagna per potere restare in postazione e scoprire che "il bello" comincia proprio col tempo brutto. Buone pedule, tessuto pile e goretex, binocolo (ideale 7X50; per esperti 10X40 e cannocchiale con treppiede). Meglio essere soli o in pochi (in comitiva si tende a chiacchierare) e non fumare.

43

Cuore verde



Le guide della collana Modena in bici



Biciguida n. 2
14 itinerari ciclabili
tra la via Emilia e le
colline modenesi

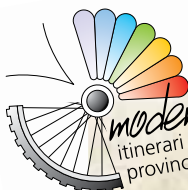


Biciguida n. 3
16 itinerari ciclabili
nella pianura
modenese

- | | |
|---|---|
| <ol style="list-style-type: none">2. La pista ciclabile Modena-Vignola e il Percorso Natura del fiume Panaro3. Modena, Villa Sorra, Oasi di Manzolino, Piumazzo, S.Cesario, S.Anna4. Da Modena alla Riserva naturale della Cassa d'espansione del Secchia5. Da Modena all'Oasi del Colombarone6. Il Percorso Natura del fiume Secchia7. Modena-Castelnuovo-Montale-Formigine8. Vignola-Savignano-Bazzano-Castello di Serravalle-Guiglia9. Da Vignola al Parco dei Sassi di Roccamalatina10. Dalla pianura alla collina: un itinerario di due giorni11. Sassuolo-Montegibbio-Salse di Nirano-Fiorano12. Il Percorso Natura del fiume Panaro13. Da Formigine a Modena attraverso l'Oasi del Colombarone e il Percorso Natura del Secchia14. Da Modena alle colline di Castelvetro e Lezzano15. Itinerario dei castelli: Vignola, Castelvetro, Castelnuovo, Spilamberto | <ol style="list-style-type: none">1. Modena - Bastiglia - Bomporto - Nonantola - Villa Sorra - Modena16. Percorso natura del fiume Secchia17. Modena - Campogalliano - Carpi - Soliera - Modena18. La pista ciclabile dell'ex ferrovia Modena - Mirandola19. Da Carpi a S.Antonio in Mercadello20. Lungo il corso del tresinaro e del canale di Migliarina21. Giro dei tre fiumi22. Da Carpi a Correggio23. Oasi Val di Sole Medolla - Mirandola - Concordia - Cavezzo24. Finale E. - Il "Panaro della Lunga". L'oasi di protezione "Le Meleghine"25. Valli Le Partite, i Barchessoni e l'Oasi faunistica di Mortizzolo26. Da Finale Emilia a Cadecoppi27. Da Bomporto all'Oasi del Torrazzuolo attraverso Camposanto e Crevalcore28. le Ville di San Prospero e le "Delizie Estensi"29. Modena - Bastiglia sull'ex ferrovia, Bastiglia - Modena sul percorso del Naviglio30. Le campagne intorno a Novi |
|---|---|

44

Cuore verde



modena in bici
itinerari ciclabili in
provincia di modena

Provincia di Modena
Ufficio Parchi e Biodiversità
via J. Barozzi n. 340, tel. 059 209425/6
parchibiodiversita@provincia.modena.it

Presso l'ufficio sono in vendita le Biciguida n. 2 e n. 3 a € 12,00 cadauna, dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 17.00; il venerdì dalle 9.00 alle 12.30

Le Biciguida sono inoltre in vendita presso le principali librerie ed edicole dei comuni modenesi

Info



Carte e guide escursionistiche della montagna



Carta dei sentieri del CAI dell'Alto Appennino Modenese

tel. 059 826914

www.cai.mo.it



Carta escursionistica del Parco regionale dei Sassi di Roccamalatina

tel. 059 795721

www.parcosassi.it



Carta escursionistica delle Valli tra il Reno e il Panaro

Regione Emilia-Romagna-CAI

tel. 059 987270

www.unione.terredicastelli.mo.it



Carta dei sentieri del Frignano

tel. 0536 327511

www.cmfrignano.mo.it



Itinerari nelle Valli del Dolo, Dragone e Rossenna

Guida turistico-escursionistica dell'Unione di Comuni

Montani Valli Dolo, Dragone e Secchia

tel. 0536 962711

www.unionecomuniovest.mo.it

45

Cuore verde





Come comportarsi nelle Aree protette

46

Cuore verde

- Piante e animali sono esseri viventi che dipendono strettamente dall'ambiente: evitare ogni azione che possa pregiudicare il loro naturale equilibrio.
- Utilizzare per soste o picnic le aree indicate e/o attrezzate o altri spazi dove non si arrechi danno alla flora e alla fauna esistenti.
- Non abbandonare i rifiuti: portarli con sé e depositarli negli appositi raccoglitori; certi rifiuti, come bottiglie o sacchetti di plastica, possono essere trappole mortali per molti piccoli animali.
- Non raccogliere nessun genere di fiori, piante o loro parti. Seguire scrupolosamente le norme e i regolamenti specifici per la raccolta di funghi, altri prodotti spontanei della terra, minerali e fossili.
- Non arrecare disturbo agli animali selvatici: il silenzio e la quiete sono preziosi per osservare gli animali nel loro ambiente.
- Segnalare alla Direzione del Parco o della Riserva ogni situazione che richieda il suo intervento.
- Collaborare attivamente alla buona manutenzione dell'area protetta: raccogliendo rifiuti abbandonati, risistemando il sasso caduto da un muretto, ma soprattutto comportandosi come un "ospite" in un ambiente abitato da altri.
- Rispettare gli abitanti dei luoghi visitati, la loro cultura e la loro attività: non entrare nei campi coltivati, non danneggiare recinti o muretti, non invadere le aree di pertinenza delle abitazioni private.
- Adottare abbigliamento adatto alla stagione, alle condizioni del tempo e al terreno, munirsi di viveri in caso di escursioni lontano dai centri abitati, non costituire occasione di pericolo per sé e per gli altri.

Guardie Giurate Ecologiche Volontarie (G.G.E.V.)

sede provinciale di Modena, c/o Provincia di Modena
via Barozzi n. 318, tel.059 209437
info@gevm Modena.it – www.gevm Modena.it/web/index.htm

Guardie Ecologiche volontarie di Legambiente (G.E.L.)

Raggruppamento della Provincia di Modena
viale Gramsci n. 113, Sassuolo, tel.0536 803502
gelmodena@libero.it

Polizia provinciale

via Martiri della Libertà n. 34, Modena, tel. 059 209721

Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.)

Coordinamento Provinciale
p.zza Matteotti n. 13, Modena, tel.059 225100

Centro fauna selvatica, centro soccorso animali "Il Pettiroso"

via Nonantolana n. 1217, Modena
cell. 339 8183676 – 339 3535192
www.centrofaunaselvatica.it

Web

- Regione Emilia Romagna "Parchi in rete"
www.ermesambiente.it/parchi
- Provincia di Modena
www.provincia.modena.it
- Rete dei Centri di educazione ambientale Provincia di Modena
www.retecea.provincia.modena.it
- Promappennino – Appennino tra il Reno e il Panaro
www.promappennino.it
- Sentieri dell'Emilia Romagna
sentieriweb.regione.emilia-romagna.it/sentieriweb
- Valli del Cimone Modena Turismo www.vallidelcimone.it
- Naturaw www.naturaw.it
- Rete Natura 2000 www.regione.emilia-romagna.it/natura2000
- Strada dei vini e dei sapori, colline tra Vignola e Modena
www.cittacastellicilieggi.it
- Portale dei Parchi italiani www.parks.it
- Federazione italiana parchi e riserve naturali
www.parks.it/federparchi/index.php
- La voce delle Aree protette d'Europa www.europarc.org

La natura protetta in provincia di Modena

Aree naturali protette

Legge Regionale n. 6/2005

Parchi regionali

1. Alto Appennino modenese (Parco del Frignano)
2. Sassi di Roccamalatina

Riserve naturali

3. Salse di Nirano
4. Sassoguidano
5. Cassa di espansione del Secchia

Aree di riequilibrio ecologico

6. Bosco Saliceta
7. Bosco Tommasini
8. Val di Sole
9. Ex Cava S. Matteo
10. Torrazzuolo
11. Fontanili di Montale
12. Bosco Marzaglia
13. Area Umida Fossalta

Rete Natura 2000

Siti di Importanza Comunitaria (SIC, Direttiva 92/43/CEE "Habitat")

Zone di Protezione Speciale (ZPS, Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

SIC-ZPS

14. Monte Cimone, Libro Aperto, Lago di Pratignano
15. Monte Rondinaio, Monte Giovo
16. Alpe Sigola, Sasso Tignoso e Monte Cantiere
17. Sassi di Roccamalatina e di S. Andrea
18. Sassoguidano, Gaiato
19. Manzolino
20. Torrazzuolo
21. Cassa di Espansione del fiume Panaro

SIC

22. Poggio Bianco Dragone
23. Salse di Nirano
24. Colombarone
25. Faeto, Varana, Torrente Fossa

ZPS

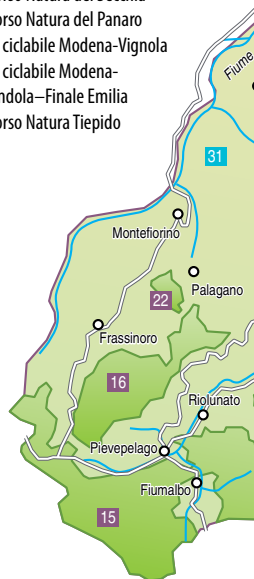
26. Valli Mirandolesi
27. Le Meleghine
28. Valle di Gruppo e Oasi WWF "La Francesca"
29. Siepi e canali di Resega-Foresto
30. Valle delle Bruciate e Tresinaro

Altri parchi e musei di interesse naturalistico

31. Parco Provinciale della Resistenza di Monte Santa Giulia
32. Parco di Villa Sorra
33. Parco di Montegibbio
34. Parco Ducale di Pavullo
35. Museo di Storia naturale e della Strumentazione Scientifica, Università di Modena e Reggio E.
36. Orto Botanico, Università di Modena e Reggio E.
37. Museo civico di Vignola
38. Museo di Ecologia e Storia Naturale di Marano s.P.
39. Centro Civico di Savignano s. P. "Elefante di Savignano"
40. Parco Archeologico e Museo all'aperto della Terramare di Montale
41. Museo Naturalistico del Frignano
42. Centro civico e Museo del Territorio di Finale Emilia

Principali percorsi ciclopedonali della pianura

43. Percorso Natura del Secchia
44. Percorso Natura del Panaro
45. Pista ciclabile Modena-Vignola
46. Pista ciclabile Modena-Mirandola-Finale Emilia
47. Percorso Natura Tiepido







A cura di:

Provincia di Modena
Area Territorio e Ambiente
Unità Operativa Parchi e Biodiversità

Coordinamento editoriale: Roberto Ori
Progetto e cartografia: La Lumaca soc. coop.

Collaborazione: Matteo Gualmini, Marta Guidi

Foto di copertina: Francesco De Marco

Stampa: COPTIP (MO)

Provincia di Modena

Area Territorio e Ambiente
Unità Operativa Parchi e Biodiversità
via Jacopo Barozzi n. 340
tel. 059 209425 / 209470, fax 059 209409
parchibiodiversita@provincia.modena.it

Stampato su carta ecologica Symbol Freelife – Fedrigoni
Modena, gennaio 2011



Con il contributo di:



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena